

GASPAROTTO. Contro la aspettativa dell'onorevole Presidente, io mi atterro scrupolosamente al mio tema, il quale investe materia della maggiore importanza.

PRESIDENTE. Ma lo so anch'io!... Però, devo ripetere che non ha nulla a che fare col disegno di legge.

GASPAROTTO. Mi consenta, onorevole Presidente..., io parlo a favore di un articolo soppresso che è una specie di figliolotto perduto, e che pure conobbe le vie del cuore del ministro Credaro; figlio perduto che portava con sé un piccolo tesoro per la scuola ed anche per la famiglia, perchè aveva in sé racchiuso il principio dell'intervento diretto dello Stato nella scelta dei libri di testo.

Io credo che, nel discutere una legge sull'insegnamento medio, poche volte si possa intrattenere la Camera sopra un argomento di tale importanza. Ma se è pur vero che il progetto di legge Daneo limita le sue provvidenze al trattamento degli insegnanti, e che anche questo progetto deve essere contenuto nei limiti di un trattamento economico, noi dobbiamo esaminare il problema anche nei suoi riflessi verso la economia della famiglia.

Le scuole d'Italia sono troppo spesso considerate campo aperto alle speculazioni di autori e di editori; e vi è tutto un sistema di adescamenti attorno ai professori delle scuole secondarie per forzarli a mettere in circolazione libri che non sono che delle improvvisazioni immeritevoli di pubblicazione e che molte volte consacrano dei veri ed enormi errori didattici e pedagogici; e questo adescamento si spinge perfino a forzare i professori a mutare anno per anno i libri con grave danno della economia della famiglia. Così di fronte al tributo che la famiglia degli scolari italiani paga allo Stato sotto forma di tassa scolastica vi è un altro tributo, anzi una vera e propria tassa parallela, che è rappresentata dalla spesa per i libri, tassa che le famiglie italiane sono condannate a pagare anno per anno senza possibilità di liberazione e senza persino diritto di protesta.

L'onorevole Credaro ha tentato, lo dico a suo onore, con due circolari del 1911 e del 1912, di porre riparo all'abuso, ma il tentativo, per quanto lodevole, è rimasto sterile di conseguenza. Ben provvide quindi nel suo progetto di legge primitivo ad includere l'articolo 63, allo scopo di dare la potestà allo Stato di intervenire diretta-

mente nella disciplina di questa delicata materia.

Le statistiche raccolte, non solo dall'amico Rattone, ma anche (e di questo va data lode all'onorevole Credaro) dal Ministero della pubblica istruzione, dimostrano che in Italia si spendono generalmente cinquanta lire all'anno per il corso ginnasiale, e cento lire all'anno per gli studi liceali.

Ma non basta: nelle scuole tecniche, popolate da giovani di famiglie generalmente non agiate, si è verificata la più stridente e impressionante sperequazione da scuola a scuola, per modo che (e al Ministero deve esservi un incartamento al riguardo), si è verificato che nel terzo corso tecnico di una scuola tecnica italiana si sono spese venti lire all'anno per libri scolastici, mentre nella scuola tecnica di Sondrio, la città del nostro Presidente, per il terzo corso si è arrivati a spendere in un anno 70 lire!

Questa industria che ormai miete tranquillamente e proficuamente nel vasto campo delle scuole nostre, produce la conseguenza di generare in Italia una superproduzione di libri scolastici di assai dubbio valore pedagogico, i quali sono imposti alle scolaresche non di rado a mezzo di influenze deplorevoli.

Vi è tutto un indirizzo da mutare in questa materia. Mentre in certi paesi, in Germania ed anche in Inghilterra, per esempio, i compendi, i così detti trattati, quelli che più esattamente e scientificamente si chiamano i « libri di istituzioni » sono serbati agli autori consumati, per modo che queste opere riassuntive ed espositive del sapere umano rappresentano la fine della carriera di un autore o di un insegnante, in Italia questi libri rappresentano il punto di partenza degli esordienti nella materia e costituiscono il campo di sfruttamento di certi improvvisatori di libri, che ne hanno fatto professione.

Pertanto, una vasta corrente di studiosi si propone di risolvere questo grave conflitto fra la scuola e l'industria, arrivando niente meno che al libro di Stato, e alcuni si propongono di arrivare al libro di Stato gratuito per tutti gli scolari di un paese. La materia è grave e delicata ed io stesso credo di dover fare delle riserve intorno alla creazione di un libro ufficiale che possa arrestare, talvolta, le libere discussioni dell'ingegno.

Ma a questo proposito, ricorderò che in Svizzera le scuole elementari hanno assunto il libro di Stato per il sillabario e per certe